

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 25.03.2015)

Esposizione a Castel dell'Ovo per l'artista Rachele Branca

25.03.2015, **La notizia** (da "Il Corriere della Sera")

Con Pietro Marino e Rachele Branca le Veneri del Paleolitico diventano moderne.



Un'installazione che cita ma allo stesso tempo analizza. E' quella degli scultori Pietro Marino e Rachele Branca che fino al giorno di Pasqua espongono nel Salone delle Carceri di Castel dell'Ovo una loro suggestiva installazione intitolata «Willendorf's overbooking». Un progetto realizzato in collaborazione con Michele Prudente, che riporta all'attenzione le cosiddette Veneri del paleolitico, di cui la Venere di Willendorf rappresenta il vero proprio capolavoro, che comprende una complessa simbologia che ha ispirato una ricerca di mesi conclusasi con la realizzazione di otto statue-steli.

Una sequenza che partendo da forme simili si distingue poi per i diversi materiali utilizzati, il legno, l'argilla e il plexiglass, tutte di grandezza superiore all'altezza naturale, riproducendo così la celebre statuette viennese, ma alterandole le dimensioni e in parte anche la forma originale.

Un modo per suggerire nuove prospettive e nuovi punti di vista con cui orientare la concentrazione dell'occhio dell'osservatore su quei germi di civiltà che comprendono insieme le forme espressive dell'arte e i contenuti dell'antropologia, a partire dal tema della maternità e delle immagini della vita che nasce.



Le otto statue-steli esposte in una luce volutamente indefinita sveltano così cariche di un forte senso ieratico e rituale. «Willendorf's overbooking» finisce così con l'incrociare il mito con l'attualità evidenziando questioni ancora irrisolte. Come il controllo demografico, libero o imposto dalle condizioni sociali, test fondamentale per tutte le

civiltà contemporanee. E l'opera rinuncia consapevolmente all'idea di una tesi unica, ma prova piuttosto a sollecitare la coscienza su scelte umane così drammatiche.

NELLE CARCERI DI CASTEL DELL'OVO

CORRIERE DELLA SERA 20.3.2015

Con Marino e Branca le Veneri del Paleolitico diventano moderne

Un'installazione che cita ma allo stesso tempo analizza. È quella degli scultori Pietro Marino e Rachele Branca che fino ai giorni di Pasqua espongono nel Salone delle Carceri di Castel dell'Ovo una loro suggestiva installazione intitolata «Willendorf's overbookings». Un progetto, realizzato in collaborazione con Michele Prudente, che riporta all'attenzione le cosiddette Veneri del Paleolitico, di cui



Stature steli
Una ricerca di mesi conclusasi con la realizzazione di otto statue-steli

Veneri di Willendorf rappresenta il vero e proprio capolavoro, che comprende una complessa simbologia che ha ispirato una ricerca di mesi conclusasi con la realizzazione di otto statue-steli.

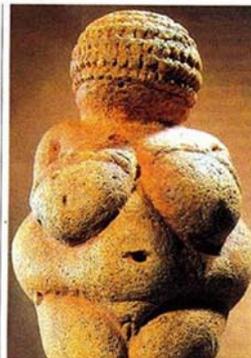
Una sequenza che partendo da forme simili si distingue poi per i diversi materiali utilizzati, il legno, l'argilla e il plexiglass, tutte di grandezza superiore all'altezza naturale, riproducendo così la celebre statuetta viennese, ma alterandone le dimensioni e in parte anche la forma originale. Un modo per suggerire nuove prospettive e nuovi punti di vista con cui orientare la concentrazione dell'occhio dell'osservatore su quei germi di civiltà, che comprendono insieme le forme



Gli scultori Pietro Marino e Rachele Branca fino ai giorni di Pasqua espongono nel Salone delle Carceri di Castel dell'Ovo

espressive dell'arte e i contenuti dell'antropologia, a partire dal tema della maternità e delle immagini della vita che nasce. Le otto statue-steli esposte in una luce volutamente indefinita svettano così cariche di un forte senso ieratico e rituale. «Willendorf's overbookings» finisce così con l'incrociare il mito con l'attualità evidenziando questioni ancora irrisolte. Come il controllo demografico, libero o imposto dalle condizioni sociali, test fondamentale per tutte le civiltà contemporanee. E l'opera rilancia consapevolmente all'idea di una tesi unica, ma prova piuttosto a sollecitare la coscienza su scelte umane così drammatiche.

Stefano de Stefano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSEI, VILLE, CASTELLI E SITI ARCHEOLOGICI

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
Piazza Musei. Tel 081-440166
feriali 9-19.30 festivi 9-19.30
(la biglietteria chiude alle ore 18)
chiuso il martedì

MUSEO DI CAPODIMONTE
Piano di Capodimonte, via Miano Salita
Moiarella. Tel 081-7499111
feriali 8.30-19.30 festivi 8.30-19.30
chiuso il mercoledì

MUSEO E CERTOSA DI SAN MARTINO
Via Tito Angelini. Tel 081-5781769
feriali 8.30-19.30 festivi 8.30-19.30
chiuso il mercoledì

MUSEO DI PALAZZO REALE
Piazza del Plebiscito. Tel 081-5808111
feriali 9-20, festivi 9-20
chiuso il mercoledì

MUSEO PIGNATELLI CORTES

Riviera di Chiaia. Tel 081-7612356
feriali 9-14 festivi 9-14
chiuso il martedì

MUSEO DUCA DI MARTINA
Villa Floridiana. Tel 081-5788418
orario: 8.30-14, chiuso il martedì

MUSEO CIVICO DI CASTEL NUOVO



Moscho Angiano, piazza Municipio
Tel 081-7952003
dal lunedì al sabato, ore 9-19

CAPPELLA SANSEVERO
Via De Sanctis 19 (nei pressi di piazza San
Domenico Maggiore). Tel 081-5518470
feriali 9.30-18.30

domenica e festivi 9.30-14
chiuso il martedì

MUSEO DELL'OPERA DI SANTA CHIARA
Via Benedetto Croce. Tel 081-7971256
feriali 9.30-13 e 15.30-17.30
festivi 9.30-13

PIO MONTE DELLA MISERICORDIA
Via Tribunali 253. Tel 081-446944
tutti i giorni dalle 9 alle 16
mercoledì chiuso

QUADRERIA DEI GIROLAMINI
Via Duomo 147. Tel 081-449139
feriali 9.30-13.00

CITTÀ DELLA SCIENZA
Via Congio 104. Tel 081-7352111
feriali 9-17 festivi 10-19, chiuso il lunedì

MUSEO DELLE SCIENZE NATURALI

Musei di Antropologia, Mineralogia,
Paleontologia, via Mezzanotte 8,
Museo di Zoologia, Largo San Morelino
numero 10
dal lunedì al venerdì, ore 9-13.30 lunedì
di pomeriggio ore 15-17

MUSEO DEL TESORO DI SAN GENNARO - DUOMO
Museo degli argenti (1300/1800) -
Sagrestia della Cappella del Tesoro via
Duomo
feriali 9-12 e 16.30-19, festivi 9-12

SCAVI DI SAN LORENZO MAGGIORE
Piazza San Gaetano. Tel 081-454948
dal lunedì al sabato 9-17 festivi 9.30-
13.30

PAN - PALAZZO DELLE ARTI
Palazzo Arcella, via dei Mile 60. Tel
081-7958695-7410067
feriali 9.30-19
domenica e festivi 9.30-14

MUSEO MADRE
Via Settembrini 79. Tel 081-5624672
lunedì, mercoledì, giovedì
e domenica, ore 10-21
venerdì e sabato ore 10-4
chiuso il martedì

ACCADEMIA DI BELLE ARTI



Via Costantinopoli 107 - via Bellini. Tel.
081-441900-44188
visite guidate 081446810
dal lunedì al sabato, ore 10-13
chiusa domenica

MUSEO CIVICO GAETANO FILANGIERI
via Duomo 288, Napoli. Tel 081203175
Dal martedì al sabato, ore 9-14

IL MATTINO

IL MATTINO | cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225

Napoli

2 aprile 2015

Giovedì

San Francesco da Paola

Cielo poco nuvoloso

21°
11°



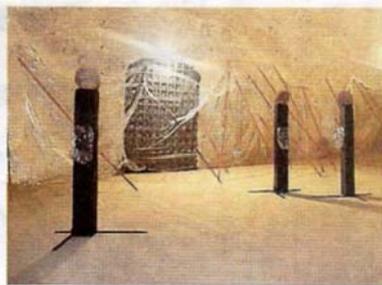
Mostre & persone

DA NON PERDERE

Una Venere riproposta da Marino e Branca

Figure femminili pronte a difendere un diritto, quello alla maternità, inteso come scelta personale su quanti figli avere. Ma anche riflessione sul simbolismo e sulle iconografie legate alla generazione nell'arte. S'intitola «Willendorf's overbookings» la suggestiva installazione

realizzata a quattro mani da Pietro Marino e Rachele Branca di scena fino al 5 aprile nella Sala delle Carceri di Castel dell'Ovo. Il grande ventre di tufo della fortezza, attraversato dal vento, è in diretta relazione con il lavoro proposto: l'opera tende a creare un spiazzamento visivo ed emotivo tra la memoria della Venere di Willendorf del Museo di Storia naturale di Vienna e la reinterpretazione proposta. Le steli - otto statue di legno ed argilla che si disegnano osservatrici e metafore di un mistero profondo - hanno infatti una loro singolarità nel ventre in plexiglass informe. Sottili figure di grandezza superiore al naturale si sostituiscono al pingue corpo della statuina austriaca ridefinendone il



Castel dell'Ovo L'installazione dei due artisti

volume originale per negazione/opposizione. Le travi di legno, alte quasi due metri, sono percorse da lacerazioni e crepe: alla sommità di ciascuna è posta una fedele riproduzione in argilla della testa della Venere di colore ocra. Anche questo lavoro, come quello presentato al Pan nel 2013

- «Schwarze Tomaten, Oder Schiff Bruch» (Pomodori neri o del naufragio), realizzato dallo stesso Marino insieme ad Alessandra Lanzetta - ha una serie di possibili livelli di lettura, via via più profondi e complessi. Il tema principale è l'indagine sulle iconografie della maternità, mentre

argomento sociologico connesso è la condizione delle contadine cinesi, vincolate anche nella scelta su quanti figli avere: una stima approssimativa per difetto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riferisce, più o meno direttamente, alla «dittatura demografica» quasi duecentomila suicidi. Accompagna l'installazione una foto di piccolo formato, che completa il discorso sulla possibilità di modificare il senso di un singolo prodotto artistico alterandone le dimensioni. L'immagine - il cui formato originale era di dieci metri per quattro - riproduce la bandiera cinese ed è stata rielaborata in un velo trasparente attraversato dai raggi del sole.

Tiziana Tricarico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25.03.2015, La notizia dal sito www.napoliunplugged.com

‘Willendorf’s overbooking’ – exhibition at Castel dell’Ovo



The Salone delle Carceri, the magical tuffaceous belly of Castel dell’Ovo, is the space in which, from 18th March to 5th April, the installation ‘Willendorf’s overbooking’ will be exhibited. On show will be the works of the sculptors Pietro Marino and Rachele Branca, in collaboration with Michele Prudente. The work openly declares in the title the subject of a search in dialogue with the world of ancient art. The ‘Venus of Willendorf’, in fact, the masterpiece of the so-called Paleolithic Venuses is the driving force of an installation which will surely be visually and emotionally

interesting. The Willendorf, more accurately, let’s say, the complex symbols that the Willendorf brings together, inspired a search over many months, which ended with the creation of eight statues. Those, made of wood, clay and plexiglass, of a size greater than is natural, reproduce the famous Viennese statuette, altering the dimensions and partly the original form. The goal of the creators is to suggest new perspectives for focusing the attention of viewers on a plastic capital text of prehistoric art. All the seeds of civilization, human identity itself, are born at that stage of history, justifying a continued interest in art and anthropology.

Motherhood, the images of the life that is born, are the themes that have always been addressed both by sacred art, and the profane, active generators of complex and countless iconography. The installation brings the viewer closer to an arcane area of the species, in order to redesign one of those iconographies. ‘Willendorf’s overbooking’ crossing myth and primitive form with a problematic historical present, puts under pressure dramatic and current issues. Population control, free or imposed by social conditions, is, in fact, a crucial test for all contemporary civilizations. By giving up on envisaging a unique thesis, with an unpredictable expression, it offers a work that uses the analysis of the deep to bring to consciousness dramatic human choices. The eight statues are displayed in a deliberately uncertain and evocative light, towering stately, solitary, interrogative. Rejecting every limiting and unequivocal proposition, the installation builds, by means of refraction and references, a formal experimentation and topic of great intensity and involvement.

The exhibition runs from 18th March to 5th April at Castel dell’Ovo.

25.03.2015, La notizia sul sito www.comune.napoli.it

Willendorf’s overbooking

Castel dell’Ovo, dal 18 marzo al 5 aprile 2015

Il Salone delle Carceri, il magico ventre tuffaceo di Castel dell’Ovo, è lo spazio nel quale sarà ospitata dal 18 marzo al 5 aprile l’installazione “Willendorf’s overbooking”. Propongono il lavoro gli scultori Pietro Marino e Rachele Branca con la collaborazione di Michele Prudente. L’opera dichiara apertamente nel titolo l’oggetto di una ricerca in dialogo con il mondo dell’arte antica. La



Venere di Willendorf, infatti, il capolavoro delle cosiddette Veneri del Paleolitico è il motore di un'installazione di sicuro interesse visivo ed emotivo. La Willendorf, con maggiore precisione diremo il complesso dei simboli che la Willendorf riunisce, ha ispirato una ricerca di mesi conclusa con la realizzazione di otto statue-steli. Quelle, realizzate in legno, argilla e plexiglass, di grandezza superiore al naturale, riproducono la celeberrima statuina viennese alterandone le dimensioni e parzialmente la forma originale. L'obiettivo degli autori mira a suggerire prospettive nuove di lettura concentrando l'attenzione degli spettatori su di un testo plastico capitale dell'arte preistorica. Tutti i germi della civiltà, la stessa identità

umana nascono in quella fase della storia giustificando un costante interesse dell'arte e dell'antropologia.

La maternità, le immagini della vita che nasce sono i temi affrontati da sempre sia dall'arte sacra che da quella profana, generatori attivi di complesse ed innumerevoli iconografie. L'installazione avvicina lo spettatore ad un ambito arcano della specie al fine di ridisegnare una di quelle iconografie. "Willendorf's overbooking" incrociando mito e forma primitiva con un presente storico problematico mette sotto tensione questioni attualissime e drammatiche. Il controllo demografico, libero o imposto dalle condizioni sociali, è, infatti, una fondamentale prova per tutte le civiltà contemporanee. Rinunciando a prospettare una tesi unica, con espressione non prevedibile, si offre un lavoro che utilizza l'analisi del profondo per richiamare alla coscienza scelte umane drammatiche. Le otto statue-steli esposte in una luce volutamente incerta ed evocativa torreggiano ieratiche, solitarie, interrogative. Rigettando ogni proposizione limitante ed univoca l'installazione costruisce, a mezzo di rifrazioni e rimandi, una sperimentazione formale e tematica di grande intensità e coinvolgimento.